

Approcci pastorali  
19 aprile 2010

## MARIA E IL MONDO DELLA SALUTE

### Madre della Salute - Icona della Salvezza

dr.essa sr Riccarda Lazzari

#### 1. Introduzione

Qual'è il rapporto di Maria con il variegato mondo della salute? Quali sono i contenuti, le prospettive teologico-pastorali e gli obiettivi di questo tema ?

Sono pochi gli studi scientifici su questo argomento; se si eccettua il noto ed importante studio del card. Fiorenzo Angelini dal titolo: *“Maria ‘Salus Infirmorum’ nel mistero e nella storia della Salvezza”*<sup>1</sup>, la bibliografia sul nostro tema, offre scarsi e frammentati contributi. Infatti, il rapporto della madre del Signore con il mondo della salute e della sofferenza è stato affrontato prevalentemente sotto l'aspetto devozionale e popolare.

Tuttavia, lo sviluppo della Mariologia e, contemporaneamente, lo sviluppo della Teologia Pastorale Sanitaria, offrono dei contenuti e presentano dei percorsi, attraverso i quali è possibile individuare un autentico rapporto tra la Madre del Signore e il variegato mondo della salute. Maria ha, infatti, molto da dire al mondo della salute e della sofferenza, e proprio la sua presenza, in tale ambito, è la migliore espressione della “Salvezza”, ovvero della tenerezza e misericordia di Dio donate al suo popolo.

#### L'Obiettivo generale e le Prospettive

L'obiettivo generale di questo studio è quello di presentare la figura di Maria in rapporto al mondo della salute<sup>2</sup>.

La chiave interpretativa fondamentale è quella del ruolo affidato a Maria dal Padre, nell'Economia della Salvezza. Da questa centrale prospettiva ne emerge un'altra, di grande importanza, ed è la funzione di Maria come Salute degli infermi. In

---

<sup>1</sup>Angelini F., *Maria Salus Infirmorum nel mistero e nella storia della Salvezza*, Orizzonte Medico, Roma 1970.

<sup>2</sup> Prossimamente sarà pubblicato, sul tema *“Maria e il mondo della Salute”*, dalle edizioni s. Paolo, un accurato studio: teologico spirituale e pastorale, di sr Riccarda Lazzari .

questa duplice prospettiva sono presi in considerazione, nella prima parte del testo, gli eventi fondamentali della Madre del Signore, narrati nei Vangeli: l'Annunciazione, la Visitazione, il Natale del Signore, Maria a Cana e ai piedi della croce, Maria e l'evento della Resurrezione, Maria Assunta in cielo segno di speranza e consolazione.

Il ruolo di Maria nel rapporto di *Salute - Salvezza* mette in luce la madre del Salvatore nei suoi aspetti biblici e teologici fondamentali, e fanno cogliere in lei la sollecitudine materna verso il Figlio e i figli a lei affidati. Emerge in questa ottica la *diaconia* di Maria accanto a Elisabetta, la *compassione* di Maria ai piedi della croce, il servizio alla Vita nel mistero del Natale, la mediazione materna di Maria verso il popolo di Dio in cammino ed altro. “*Con la sua materna carità, Maria si prende cura dei fratelli del figlio suo, ancora pellegrinanti sulla terra e posti in mezzo ai pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata. Per questo la Vergine Maria è invocata con i titoli di avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice*”<sup>3</sup>.

Nella seconda parte del testo sono presi in considerazione alcuni temi peculiari che riguardano la Madre del Signore e nostra: il Culto a Maria nella liturgia rinnovata post-conciliare e le preghiere a Maria *con e per* i malati. E' ampiamente sviluppato il tema dei Santuari Mariani, opportunamente chiamati “cliniche di spiritualità”. Un'attenzione particolare è dedicata al tema “Maria accanto ai malati e sofferenti”, nell'esperienza diretta dei *testimoni del vangelo della sofferenza*<sup>4</sup> nel mondo di oggi.

Un capitolo speciale è dedicato a Giovanni Paolo II, Papa mariano che ha saputo sapientemente esprimere nella vita e nel Magistero, il rapporto illuminante della Vergine Maria con i malati e i sofferenti. Il presente studio conclude con una riflessione antropologica, teologica e pastorale su un tema di grande importanza e di perenne attualità: “*Maria e la donna: un rapporto imprescindibile*”.

## **2. Il rapporto di Maria con il mondo della salute**

Per comprendere il rapporto della Madre del Signore con il *Mondo della Salute* è necessario riflettere sui seguenti aspetti che aiutano a comprendere tale rapporto:

- *il rapporto salute-salvezza nel piano di Dio*
- *la Vergine Maria nel Mistero cristiano della salvezza*
- *il ruolo della Madre del Signore nel divino progetto della salute-salvezza.*

---

<sup>3</sup>*Lumen Gentium* n. 62.

<sup>4</sup>Cfr. *Salvifici Doloris*, nn. 25 ss.

## 2.1 Il concetto di *salute-salvezza* nel piano di Dio

Il termine “*Salute*”, etimologicamente, rinvia al senso di integrità, pienezza, realizzazione piena dell’uomo. Ciò che rende importante la salute, non è la sua componente biologica ma la sua espressione biografica. La salute contemplata all’interno del disegno salvifico di Dio non viene rapportata solo alla *terapia* e *guarigione*, ma alla promozione di un nuovo modo di vivere. Il traguardo è la *salute integrale* ovvero la Salvezza. E’ questo l’insegnamento delle azioni terapeutiche di Gesù, il quale ha privilegiato certamente i malati ufficiali del suo tempo, ma per comunicare ad essi, ed anche ai sani e alla società intera, una realtà più grande: la Salvezza. Egli dichiara di essere venuto per i malati (cfr Mc 2,17); (Lc 5,31; 19,10), e identifica se stesso con i malati (Mt 25,36-40). Ma questa scelta preferenziale ha un alto valore pedagogico e trascendentale, Gesù, infatti, non è un *guaritore* ma il Salvatore. La salute umana cammina sulla via percorsa da Cristo: l’indigenza, la pienezza, la kenosi e la glorificazione! E’ la prospettiva dell’Incarnazione, indispensabile per comprendere il rapporto: *salute-salvezza*. Gesù realizza gesti terapeutici che significano una realtà più grande: sono segni del Risorto! Egli insegna che il cammino verso la pienezza della vita, incomincia dal basso: dai poveri, dai malati e dai peccatori, cioè da coloro che hanno il coraggio di riconoscersi tali. In Cristo, la sofferenza, la malattia e la morte non sono incompatibili con la salute trasformata in Salvezza, ma proprio la Salvezza di Cristo toglie a queste realtà, l’ultima parola e le trasforma in un’esperienza salutare di pienezza e di coronamento<sup>5</sup>. La Salute-Salvezza portata da Cristo non sta quindi nella eliminazione di ogni sofferenza e nel sopprimere ogni malattia, ma nella possibilità, data ad ogni uomo, di trasformare l’esperienza individuale e collettiva, in un processo di crescita umana e spirituale in cui emerge la *creatura nuova* (2Cor 5,17). La *salute-salvezza* è, quindi, una delle chiavi ermeneutiche per comprendere *l’evento Cristo*. E poiché Maria la si può comprendere soltanto in rapporto a Cristo: madre del Redentore e a Lui associata nel Mistero della Salvezza, dall’Annunciazione al calvario e alla Risurrezione, queste stesse chiavi: *salute – salvezza*, ci aiutano a comprendere *l’evento Maria* nel Mistero di Cristo.

---

<sup>5</sup>Cfr. Alvarez F., *Teologia della Salute*, dispense ad uso degli studenti del Camillianum, Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria, Roma, p. 86.

## 2.2. Maria nel Mistero cristiano della Salvezza

La Mariologia, nella riflessione del Concilio Vaticano II, ha dato una svolta fondamentale all'interpretazione teologica della Madre del Signore e alla sua collocazione nel mistero della salvezza. Si è passati da una mariologia che esaltava la Vergine di Nazareth come la donna dei privilegi, ad una mariologia più unita alla cristologia più inserita nella ecclesiologia. Da una visione di Maria, eterea, della quale "nunquam satis", staccata dalle realtà quotidiane della vita, avvolta fra le nuvole e le stelle del cielo, ad una mariologia che colloca la madre di Gesù nell'Economia della Salvezza, partecipe della missione del Figlio, a lui associata nel Mistero pasquale. Il Concilio Ecumenico Vaticano II, attraverso il capitolo ottavo della *Lumen Gentium*<sup>6</sup>, ha collocato Maria, non al centro del Mistero della Salvezza, posto unicamente riservato al Cristo, ma in posizione centrale dello stesso Mistero. Già Ireneo affermava che la presenza e la funzione di Maria nell'attuazione della Salvezza è stata "*necessaria e decisiva*", perché la Vergine: "*.. obbedendo, divenne causa di Salvezza per sé e per tutto il genere umano*"<sup>7</sup>.

La riflessione post-conciliare, dopo un decennio di crisi mariologica, inserita all'interno di una più vasta crisi della teologia stessa<sup>8</sup>, recupera e sviluppa il contenuto mariologico del Vaticano II.

A dieci anni dalla *Lumen Gentium*, il Sommo Pontefice Paolo VI promulga l'esortazione apostolica "*Marialis Cultus*"<sup>9</sup>. Questo documento suscita un nuovo interesse e dà vivo slancio e nuova impostazione al *culto mariano* collocandolo all'interno del Culto Cristiano con più solide basi teologiche e spirituali, e liberandolo da forme devozionali indebite. Il culto mariano, infatti, s'inserisce "nell'alveo dell'unico culto cristiano" che è cristocentrico: con Cristo al Padre nello Spirito<sup>10</sup>. "*Per intima necessità, infatti, esso[il culto cristiano], rispecchia, nella prassi culturale, il piano redentivo di Dio, per cui al posto singolare che in esso ha avuto Maria, corrisponde un culto singolare per lei; come pure, ad ogni sviluppo autentico del culto*

---

<sup>6</sup>*Lumen Gentium*, nn. 52-69.

<sup>7</sup>Ireneo, Adv. Haer. III,4: PG7, 959 A – Harvey, 2, 123, in *Lumen Gentium*, n.56.

<sup>8</sup>Subito dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, negli anni 1964-1974 si è sviluppata una crisi mariologica, detta anche "decennio senza Maria"; tale crisi è da collocarsi nel contesto più generale della crisi di tutta la Teologia.

<sup>9</sup>Paolo VI, Esortazione apostolica *Marialis Cultus*, Roma 2 febbraio 1974.

<sup>10</sup>Cfr. *Introduzione all'esortazione apostolica, Marialis Cultus*.

*cristiano, consegue necessariamente un corretto incremento della venerazione alla Madre del Signore”*<sup>11</sup>.

La riflessione mariologica compie un ulteriore sviluppo con l'enciclica *Redemptoris Mater*<sup>12</sup>. In essa il compianto pontefice Giovanni Paolo II sviluppa ulteriormente, nella prima parte, la dimensione cristologica, attraverso una solida teologia biblica centrata in particolare su tre temi: “*Piena di grazia*” (Lc1,28); “*Beata colei che ha creduto*” (Lc1,45); “*Ecco tua Madre*”(Gv19,25-27). Nella seconda parte del documento, egli colloca la madre del Signore al centro della Chiesa in cammino, e conclude, nella terza parte, con la riflessione sulla *Mediazione materna di Maria* che “avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col figlio fino alla croce”<sup>13</sup>. Ai piedi della croce, la maternità di Maria “*diventa eredità dell'uomo, è un dono: un dono che Cristo stesso fa personalmente ad ogni uomo*”<sup>14</sup>.

### **2.3 Maria nel divino progetto della Salute- Salvezza**

Alla luce della riflessione sopra esposta, Maria è già presente, a pieno titolo, nel progetto divino della salute-salvezza. La salute, infatti, è collegata al dono della vita, e Maria è la madre del Verbo della Vita, di Colui che è venuto nel mondo perché gli uomini “abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza” (Gv 10,10).

La salute è collegata alla salvezza, e la Salvezza è venuta nel mondo attraverso Gesù, nato da Maria, scelta dal Padre da tutta l'eternità per essere la madre del Redentore: “*Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge perché ricevessimo l'adozione a figli*” (Gal 4,4-6).

Inoltre il Mistero della Salvezza si è attuato in Cristo attraverso un itinerario singolare al quale appartengono passaggi fondamentali: l'Annunciazione, la Visitazione, il Natale, la Vita a Nazareth, la Vita pubblica, la Passione – Morte e Resurrezione. In questo itinerario del Salvatore, Maria, sua madre, è figura essenziale, strettamente collegata al Figlio e a lui associata nella missione di Salvezza<sup>15</sup>.

---

<sup>11</sup> *Introduzione all'esortazione apostolica Marialis Cultus*

<sup>12</sup> Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Redemptoris Mater*, Roma 25 marzo 1987.

<sup>13</sup> *Redemptoris Mater* n.40 .

<sup>14</sup> *Redemptoris Mater* n.45 .

<sup>15</sup> Cfr. *Lumen Gentium* n. 58.

Nell'Annunciazione: il *"Fiat di Maria ha deciso dal lato umano il compimento del mistero divino"*<sup>16</sup>. Nella Visitazione, Maria, in attesa della nascita del Verbo che porta nel grembo, annuncia alla cugina Elisabetta la propria grandezza nel piano della Redenzione: *"..Ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi diranno beata"*(Lc1,48).

Nel mistero del Natale: *"Maria diede alla luce il suo figlio primogenito"*(Lc 2,7); il Natale annuncia *"...una grande gioia.. : è nato nella città di Davide un salvatore che è il Cristo Signore"*(Lc 2,10-11 ).

Nella vita a Nazareth, Maria nel silenzio e nel nascondimento, si prende cura del figlio, lo cresce, lo educa, lo ascolta, prende la via dell'esilio per sottrarlo alla persecuzione di Erode (Mt 2,13); lo cerca quando si nasconde (Lc 2,48-50); lo ama. *".. Per molti anni rimase nell'intimità col mistero del suo figlio e avanzava nel suo itinerario di fede.. man mano che Gesù cresceva in sapienza.. e grazia davanti a Dio e davanti agli uomini"*<sup>17</sup>.

A Cana, Gesù compie il primo dei segni della sua vita messianica, ma lo compie sollecitato da sua Madre, e dopo che essa, ha detto ai servi: *"Fate quello che Egli vi dirà"* (Gv 2,5).

Nell'insegnamento di Gesù, Maria è grande, soprattutto per aver fatto della sua vita una adesione totale alla volontà del Padre e al suo disegno di salvezza; *" Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica"*(Lc8,20- 21).

Nel mistero della passione e della morte del Figlio, Maria è presente: forte, coraggiosa, silenziosa, solenne, determinata. Ai piedi della croce, nel momento culminante della vita del Figlio, ella è là per dividerne la passione, e per accoglierne il testamento: *" 'Donna ecco tuo figlio'. Poi disse al discepolo:'Ecco tua madre' "*(Gv 19,26-27). Da quel momento Maria, la madre di Gesù, diventa madre dell'umanità redenta, ovvero della Chiesa, che continua, nel tempo, ad attuare la Salvezza operata dal Redentore.

---

<sup>16</sup> *Redemptoris Mater* n.13.

<sup>17</sup> *Redemptoris Mater* n. 17.

Alla luce di quanto sopra esposto, la Madre del Signore si colloca, nel mondo della salute, a pieno titolo e con un ruolo *importante e peculiare*.

Se la salute nel piano di Dio è l'espressione di *salute-salvezza*, ovvero di un modo nuovo di pensare la vita e di *viverla*, Maria si colloca in questo orizzonte come Colei che è la madre dell'Autore della Vita; madre e discepola di Colui, che nel mistero della redenzione ha donato agli uomini la pienezza della salute ovvero la Salvezza che è Cristo Salvatore!

### 3. Gli eventi principali della Vergine Maria in chiave salvifico – salutare

Le principali scene evangeliche che riguardano Maria, sono presentate, nel testo “Maria e il mondo della salute”, nella duplice prospettiva: *l'Evento di Grazia e il Messaggio salutare* che dall'evento scaturisce per il mondo della salute.

L'evento di grazia: è esposto con una riflessione teologico-spirituale sul ruolo e il significato della Vergine nel brano evangelico in questione. Ad esempio, nell'Annunciazione, viene messo in evidenza il valore teologico e spirituale del Sì di Maria, attraverso una riflessione su un testo fondamentale della Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*:

“Così Maria, figlia di Adamo, **acconsentendo**<sup>18</sup> alla parola divina, diventò madre di Gesù, e **abbracciando**, con tutto l'animo e senza peso alcuno di peccato, la volontà salvifica di Dio, **consacrò** totalmente se stessa quale ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, **servendo** al mistero della redenzione sotto di Lui e con Lui, con la grazia di Dio onnipotente”<sup>19</sup>.

Il messaggio salutare è rappresentato dall'insegnamento specifico che la madre del Signore offre al mondo della salute nel brano in questione. Ogni evento di salvezza, contenuto nei singoli brani evangelici, è anche un evento di salute. La salvezza, infatti, comprende anche il concetto di salute intesa come armonia delle dimensioni costitutive della persona. Salvezza e salute sono inscindibili nella vita di ogni persona, e tanto più lo sono per il cristiano in cammino verso la realizzazione del progetto divino nella propria vita .

<sup>18</sup> Il corsivo-grassetto dei verbi è personale dell'autrice di questo testo.

<sup>19</sup> *Lumen Gentium* n.56 .

### 3.1 L'Annunciazione

Dalla scena evangelica dell' Annunciazione emerge un messaggio salutare di grande importanza per il mondo della salute! L' "eccomi" di Maria si rivela come il segreto della salute-salvezza che il Figlio è venuto a portare all'umanità. Il sì della Vergine è, infatti, una risposta ad una chiamata che comprende gioie e dolori, sconfitte e realizzazioni, ma costruisce l'identità di Maria e la colloca nell'economia della salvezza, là dove il Padre l'ha voluta e scelta dall'eternità. L' *'eccomi'* non è presagio di onori, ricchezze e soddisfazioni, ma di umiliazioni, povertà e sofferenze, e tuttavia, proprio quel «sì» realizza il disegno di Dio su Maria nel mistero della salvezza. Così è per ogni creatura! Il sì alla scelta del progetto divino su ciascuna persona, non rappresenta una scelta facile e priva di sofferenze, ma è proprio quella scelta che costruisce la vera identità della persona, e la colloca dove Dio la vuole, e dove è il suo posto e la sua missione nella chiesa e nella società. In tal modo anche la salute, nella sua fragilità di malattia e di sofferenza, può trasformarsi in Salvezza.

### 3.2 La Visitazione

Nel mistero della Visitazione alla cugina Elisabetta, emergono molteplici messaggi di Maria, ma due ci riguardano in particolare.

- a. Maria è mandata dallo Spirito a rendere presente all'Israele raccolto in Elisabetta e Giovanni, il Signore che porta nel seno. La visita di Maria ad Elisabetta è annuncio della Salvezza.
- b. Maria è colei che va dalla cugina Elisabetta, avanti negli anni e in attesa di un figlio, per servirla. Lei, madre dell'autore della Vita, si mette a servizio della vita soprattutto quando questa è a rischio. Maria non teme di servire, di sporcarsi le mani, di attendere ai servizi più umili di cui l'anziana cugina ha bisogno! È il mistero della grandezza che in Maria si rivela nell'umiltà del servizio!

Il mistero della Visitazione è un' icona da contemplare e da vivere. E' il modello di ogni visita al malato: luogo di annuncio del Signore che viene, luogo del "prendersi cura" di chi soffre nel corpo, nel cuore e nello spirito. Se gli operatori sanitari: professionali e pastorali, sapranno visitare i malati sul modello della Vergine della visitazione, essi porteranno a quanti soffrono, i doni dello Spirito: la gioia, la pace, la salute e la salvezza.



### 3.3 Il Natale del Signore

Nell'evento del Natale del Signore la grandezza della maternità divina di Maria si coniuga con il servizio di accoglienza della vita e con l'impegno della cura e della crescita del figlio. La madre di Dio è la donna dei due sentimenti: il piccolo che stringe al cuore è sua creatura, ma "il suo latte diventa il sangue di Dio". Ella può dire al frutto delle sue viscere: "tu sei mio figlio, tu sei mio Dio"<sup>20</sup>. Il Natale del Signore proclama che **Maria** è Madre della Vita di cui tutti vivono. Il debito dell'umanità verso Maria è inestinguibile. A lei Gesù deve la vita terrena e storica, e ogni fedele che benedice il frutto del grembo di Maria, benedice l'albero che lo produce. Il Concilio Vaticano II afferma "Maria ha dato al mondo la Vita stessa che tutto rinnova" e ricorda che molti antichi Padri chiamano Maria "madre dei viventi" e affermano: "La morte per mezzo di Eva, la vita per mezzo di Maria" (cfr. LG 56). Ma la vita accolta da Maria, nella persona di Gesù è, però, una vita minacciata: Simeone le annuncia che una spada le trapasserà l'anima,(cf.Lc2,33-35). Anche la Chiesa è consapevole di vivere la sua maternità nel segno della sofferenza. Anche lei è chiamata a comunicare la Vita vera nel «travaglio del parto (Ap 12, 2), cioè nella perenne tensione con le forze del male, che continuano ad attraversare il mondo ed a segnare il cuore degli uomini, facendo resistenza a Cristo»<sup>21</sup>. Nella carne di ogni uomo che nasce è Cristo stesso che continua a rivelarsi e ad entrare in comunione con noi! Nel Natale del Signore, Maria annuncia il Vangelo della vita: "In ogni bimbo che nasce e in ogni uomo che vive o che muore, noi riconosciamo l'immagine della gloria di Dio, segno del Dio vivente, icona di Gesù Cristo"<sup>22</sup>. E' questo un attuale ed alto messaggio di Maria nell'accogliere la Vita anche nel segno della sofferenza. La Chiesa, dunque, contempla la "Vita" che si è manifestata (cfr.1Gv1,2) nel bambino nato da Maria. In Maria, Madre dell'Autore della Vita, è nata la speranza: "ogni lacrima sarà asciugata" perché il dono della vita del Figlio, è principio di Vita nuova per l'umanità!

### 3.4 Maria a Cana e presso la Croce

I due testi riguardanti, rispettivamente, la presenza di Maria alle Nozze di Cana (2,1-11) e presso la croce del Figlio(19,25-27), sono i due passi mariani classici del quarto

---

<sup>20</sup>Cfr Jean Paul Sartre, *Bariona*, inedito, in Coggi R., *La Vergine Maria*, op. cit., p.131.

<sup>21</sup> *Evangelium Vitae* n 103.

<sup>22</sup> *Evangelium Vitae* n. 84.

Vangelo e formano come la cornice del Vangelo stesso<sup>23</sup>. Essi sono tra loro correlati e si richiamano a vicenda a modo di grande inclusione<sup>24</sup>. Solo Giovanni descrive i due episodi, e li descrive con una precisa intenzione teologica: Maria è accanto al Figlio nella sua missione pubblica e salvifica, dall'inizio alla fine, da Cana al Calvario, e in questa missione, il ruolo di Lei è fortemente partecipativo. A Cana, dove Gesù dà inizio ai segni della Salvezza, e sul Calvario, dove 'tutto è compiuto', è presente la stessa *donna*, la Madre di Gesù.

La correlazione dei due testi è il motivo per cui essi sono presentati di seguito nello stesso capitolo.

L'aspetto teologico fondamentale che unisce i due testi, è quindi rappresentato dal ruolo che in essi riveste la figura di Maria in rapporto con il Figlio e con la sua missione di salvezza.

Maria a Cana induce il Figlio ad anticipare la "sua ora" per rivelare la sua presenza messianica, e Gesù dà inizio ai *segni* della Salvezza.

Gesù *sulla croce* vive il momento supremo del suo "sacrificio" per la Salvezza; e Maria, accanto alla croce del figlio, è "*testimone della passione con la sua presenza, e di essa partecipe con la sua compassione*"<sup>25</sup>.

A Cana Maria diventa madre della prima comunità messianica, ai piedi della croce diventa madre della chiesa e dell'umanità.

A Cana, Maria pronuncia il suo Testamento Spirituale: "*Fate quello che egli vi dirà*", indicando in Gesù, il Verbo della vita, colui che solo ha "parole di vita eterna" (Gv 6,68); sulla croce Gesù pronuncia il suo Testamento spirituale, indicando in Maria la madre della chiesa in cammino.

**Nell'evento di Cana**, Maria emerge come madre sollecita e premurosa verso i bisognosi dell'umanità, attenta alle esigenze del quotidiano, presente nelle realtà ordinarie della vita, sensibile all'indigenza umana anche negli aspetti più umili e semplici. "*Ma il suo andare incontro ai bisogni degli uomini significa, al tempo stesso, introdurli nel raggio della missione messianica e della potenza salvifica di Cristo*"<sup>26</sup>. Seguendo il principio dell'incarnazione, Maria, con la sua materna intercessione, "*si pone tra suo Figlio e gli uomini, nella realtà delle loro privazioni, indigenze e*

<sup>23</sup> Cfr. Coggi R., *La Beata Vergine*, op. cit., p. 55.

<sup>24</sup> Cfr. Serra A., *Bibbia*, NDM, op. cit., 274.

<sup>25</sup> *Salvifici Doloris* n.25.

<sup>26</sup> *Redemptoris Mater* n. 21.

*sofferenze*<sup>27</sup>”; ella parte dai bisogni materiali più immediati per arrivare ai bisogni dello spirito, e chiede al Figlio di guarire tutta la persona, di donare i segni della Salvezza .

**Presso la croce** del Figlio, Maria emerge come madre del Redentore, “*amorosamente consenziente all’immolazione della Vittima*”<sup>28</sup>, per la salvezza dell’umanità; ma al tempo stesso ella appare come colei che consola il Figlio, lo sostiene nella prova, lo assiste nell’epilogo della sua missione, gli comunica affetto e compassione. La Vergine presso la croce, è l’icona di ogni persona nella sofferenza: afflitta, ma non disperata; mite e discreta, ma forte e coraggiosa; impotente, apparentemente, ed invece vittoriosa nella Croce redentrice di Cristo.

L’Addolorata è donna forte, donna che ama e consola, donna che non teme la morte del Figlio perché sa che dopo la morte c’è la Resurrezione.

Questo è il ricco messaggio che Maria insegna a vivere accanto ai fratelli e alle sorelle ammalati, sofferenti e morenti. La *presenza* di Maria accanto alla croce del Figlio, rappresenta, per quanti vivono accanto ai malati e sofferenti: l’*icona ispiratrice* da contemplare, il *modello da imitare; la compassione da vivere*.

### **3.5 Maria e la Resurrezione del Figlio**

Nei Vangeli non è descritta alcuna apparizione di Gesù risorto a Maria, tuttavia, Ella, presso la croce del Figlio, ha creduto nella Resurrezione; la sua sofferenza, sul Golgota, era illuminata dalla luce della Resurrezione!

Dopo la croce c’è la risurrezione, dopo la morte rinasce la vita! Questa logica evangelica del Mistero pasquale del Signore, si ripete in ciascun cristiano che segue il cammino di Cristo! Questo evento si ripete, in modo particolare, in coloro che sperimentano l’ora della prova, della malattia senza soluzione, della sofferenza di chi vede la propria vita spezzata da un morbo crudele, offesa dalla emarginazione e dalla solitudine. Maria, testimone della sofferenza di Cristo nella Passione, annuncia che anche la sofferenza dell’uomo, vissuta in Cristo, è redenta ed è salvifica, ed ogni lacrima è asciugata nell’evento della Resurrezione del Figlio. Nelle sofferenze del corpo, del cuore e dello spirito, la Pasqua è una risposta convincente ai dubbi, alle

---

<sup>27</sup> *Redemptoris Mater* n. 21.

<sup>28</sup> *Lumen Gentium* n. 58.

paure, agli scoraggiamenti, “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna” (Gv 3, 16). Afferma un autore contemporaneo: «Solo Maria può assicurare che la morte è stata uccisa davvero perché essa l’ha vista esaminate a terra. E’ Maria che può donarci la certezza che la morte non avrà più presa su di noi. Che le ingiustizie dei popoli hanno i giorni contati. Che i bagliori delle guerre si stanno riducendo a luci crepuscolari. Che le sofferenze dei poveri sono giunte agli ultimi rantoli. Che la fame, il razzismo, la droga sono il riporto di vecchie contabilità fallimentari. Che la noia, la solitudine, la malattia, sono gli arretrati dovuti ad antiche gestioni. E che, finalmente, le lacrime di tutte le vittime delle violenze e del dolore saranno presto prosciugate come la brina dal sole della primavera»<sup>29</sup>.

L’Agnello immolato vive con i segni della passione, ma nello splendore della risurrezione. Solo lui domina tutti gli eventi della storia: ne scioglie i «sigilli» (cf. Ap 5, 1-10) e afferma, nel tempo e oltre il tempo, *il potere della vita sulla morte*. Nella «nuova Gerusalemme», ossia nel mondo nuovo, verso cui tende la storia degli uomini, “non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate” (Ap 21, 4), e «il popolo pellegrinante, popolo della vita e per la vita, cammina fiducioso verso ‘un nuovo cielo e una nuova terra’ (Ap 21, 1), volgendo lo sguardo a Colei che per tutti è ‘segno di speranza e consolazione’»<sup>30</sup>.

Il pontefice Benedetto XVI afferma: «Solo Maria può aiutare a vivere l’evento della Resurrezione, perché lei ha creduto nel figlio crocifisso e risorto, con lui ha sofferto sperato ed amato!»<sup>31</sup>.

### **3.6 Maria assunta in cielo: Segno di sicura speranza e consolazione**

La Vergine Maria, assunta in cielo, è immagine escatologica della chiesa perché in lei si è già compiuto, quel destino di salvezza al quale Dio chiama, fin dall’eternità ogni umana creatura .

A Maria, “Donna vestita di sole”(Ap 12,1), guarda il popolo dei credenti pellegrinante sulla terra, come a stella luminosa che indica la meta verso cui tendere nel quotidiano cammino. Per la sua condizione di Assunta, pienamente glorificata, e per la sua somma vicinanza al Figlio, Maria è il *punto centrale* dell’incontro tra gli abitanti del cielo e

<sup>29</sup>Bello T., *Maria donna dei nostri giorni*, op. cit., p.96

<sup>30</sup>*Evangelium Vitae* n. 105

<sup>31</sup>Benedetto XVI, lettera enciclica *Deus Caritas Est*, vaticana, Città del Vaticano 2006, n. 42 .

quelli della terra; è la voce più pura della lode e la più efficace nell'implorazione; è presenza materna e benigna che fa crescere nelle comunità discepolari il senso di fraternità e di famiglia; è presente dove è presente il Figlio; lei è *segno* che *la liberazione del cosmo è già in atto*, perché nel suo corpo glorioso di Assunta, la creazione materiale comincia ad essere parte del corpo risuscitato di Cristo.

Sono molteplici, in Maria i segni della speranza e consolazione, ne presento alcuni:

**a. Maria donna orientata verso l'alto**: ella non è oppressa dal peso del peccato, non è ripiegata su se stessa, ma è aperta totalmente all'amore di Dio, degli uomini, della creazione. Ella non è segnata dal marchio del nemico di Dio e del genere umano, ma è la figlia prediletta del Padre e porta il suo sigillo sulla fronte (Ap 9,4; cf 7, 3).

**b. Maria donna dal cuore puro e ignaro della discordia**

In Maria l'amore è autentico e trasparente, per questo lei genera comunione e non divisione; lei educa all'unione dei cuori e dissipa la discordia. La Vergine educa alla semplicità e allo spirito d'infanzia, stimola a superare le ipocrisie, le invidie, le doppiezze, il bisogno effimero delle apparenze. La Vergine, piena di luce e di trasparente bellezza, invita l'uomo ad acquistare l'innocenza interiore. In Maria, donna dal *cuore puro e ignaro della discordia*, si è resa viva e concreta la speranza dell'umanità che cerca un futuro di pace, di giustizia, di fraternità e di armonia.

**c. Maria specchio dell'esistenza discepolare**

Maria è specchio dell'esistenza del discepolo perché l'essere *Immacolata e piena di grazia*, non ha separato la Vergine dalla sua condizione terrena, con tutto ciò che questa comporta di sofferenza ed opacità, di lotta interiore e di partecipazione alle realtà dell'esistenza. Anche lei ha dovuto crescere nella fede, progredire nella speranza posta a dura prova, orientare il suo amore verso Dio e verso Giuseppe di Nazareth, verso il Figlio di Dio e la comunità ecclesiale, verso tutti gli uomini e tutte le donne, suoi fratelli e sorelle. Maria è glorificata in cielo in anima e corpo perché è stata, anzitutto, discepola fedele del Figlio, soprattutto nella prova.

**d. Maria Assunta: specchio della vera bellezza**

In Maria risplende la forma vera e pura della bellezza senza menzogna e senza turbamento; in lei risplende la bontà e lo splendore della verità; in lei c'è una bellezza che è *perfezione, armonia, semplicità e trasparenza*. L'Assunzione di Maria rivela la

nobiltà e la dignità del corpo umano<sup>32</sup>. Di fronte alle profanazioni cui la società sottopone, non di rado, in particolare, il corpo femminile, il mistero dell'Assunzione proclama il destino soprannaturale e la dignità di ogni corpo umano, chiamato dal Signore a diventare strumento di santità e a partecipare alla sua gloria. L'Assunzione, privilegio concesso alla Madre di Dio, costituisce così un immenso valore per la vita e il destino dell'umanità.

e. Maria: Madre e Regina che intercede per i figli

Nel Vangelo di Marco leggiamo che nel giorno dell'Ascensione il Signore Gesù «fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio» (Mc 16,19). Nel linguaggio biblico «sedere alla destra di Dio» significa dividerne il potere sovrano. Sedendo «alla destra del Padre», Gesù instaura il suo regno, il Regno di Dio. Maria sta alla destra del Figlio e, Assunta in Cielo, viene associata al potere di suo Figlio e si dedica all'estensione del Regno, partecipando alla diffusione della grazia divina nel mondo. Guardando all'analogia fra l'Ascensione di Cristo e l'Assunzione di Maria, possiamo concludere che, in dipendenza da Cristo, Maria è la Regina che possiede ed esercita sull'universo una sovranità donata a lei dallo stesso suo Figlio.

Anzi, la sollecitudine di Maria Regina per gli uomini è pienamente efficace proprio in virtù dello stato glorioso conseguente all'Assunzione. E' ciò che scrive san Germano di Costantinopoli rivolgendosi a Maria: «*Cristo ha voluto avere, per così dire, la prossimità delle tua labbra e del tuo cuore; così egli acconsente a tutti i desideri che gli esprimi quando soffri per i tuoi figli, ed egli esegue, con la sua potenza divina, tutto quello che gli chiedi*»<sup>33</sup>.

f. Maria Assunta: "segno" dello stile di Dio

Infine, l'Assunta dimostra la peculiarità dell'agire di Dio che predilige i piccoli e gli umili<sup>34</sup>, che solleva gli indigenti dalla polvere per farli sedere tra i principi del suo popolo (Sal 113,7-8; 1Sam 2,8; Sal 107,41). L'Assunzione è la conseguenza estrema

---

<sup>32</sup> Cfr. De Fiore S., *La bolla di definizione dell'Assunta 'Munificentissimus Deus' di Pio XII, Traguardo di un cammino ecclesiale*, in AA VV., *Maria Assunta segno di speranza per l'umanità in cammino*, atti del 9° colloquio internazionale di Mariologia - Caltanissetta novembre 2000, AMI, Roma 2007, pp. 43-44.

<sup>33</sup> San Germano di Costantinopoli, *Hom. 1*, PG 98, 348, in *Insegnamenti* di Giovanni Paolo II, XX/2 (1997), pp. 55-57.

<sup>34</sup> Cfr. De Fiore S., *La bolla di definizione dell'Assunta 'Munificentissimus Deus' di Pio XII, Traguardo di un cammino ecclesiale*, in AA VV., *Maria Assunta segno di speranza per l'umanità in cammino*, op. cit., p.44.

dello sguardo compiacente di Dio, rivolto all'umiltà di Maria, e realizza la parola del Signore: "chi si umilia sarà esaltato" (Lc 14,11). Maria ha dichiarato di essere la "serva del Signore", e Dio, secondo il suo stile, l'ha innalzata! Lei, umile ragazza di Nazareth, insignificante agli occhi del mondo, è divenuta per grazia, la donna più significativa nella storia e nella gloria.

La Chiesa proclama che Cristo è la nostra suprema speranza, la speranza della gloria (Col 1, 26-27); ma dopo il Signore Gesù c'è sua madre che “ *brilla come un segno di sicura speranza e consolazione per il popolo di Dio in cammino, fino a quando verrà il giorno del Signore*”<sup>35</sup>.

Di fronte alle malattie del corpo e dello spirito, di fronte alle delusioni della vita, alle solitudini, ai torti subiti, all'emarginazione, l'uomo leva lo sguardo verso l'alto e cerca, come il bambino, il volto di una madre su cui poggiare il capo e abbandonare le membra ferite. Le braccia materne di Maria si aprono al grido dell'umanità sofferente, ella abbraccia e sorregge tutti i suoi figli e indica loro: Gesù *Via, Verità e Vita* che risplende nel buio della storia!

#### **4. Temi peculiari della madre di Dio in rapporto al mondo della salute**

##### **4.1 Il “Culto mariano” e le preghiere *con* e per i malati e sofferenti**

Il capitolo dedicato al “Culto mariano”, presenta due messaggi fondamentali e complementari : la venerazione della madre del Signore secondo le caratteristiche e gli orientamenti della Marialis Cultus, e la presentazione di alcune preghiere e suppliche a Maria *per e con* i malati e sofferenti. Il culto liturgico mariano, secondo i criteri della liturgia rinnovata post-conciliare, è pienamente inserito nel culto liturgico della chiesa; è quindi: culto trinitario, cristologico, pneumatologico ed ecclesiale. Tuttavia il culto liturgico mariano e quello devozionale, non sono in antitesi ma complementari. Il secondo è conseguenza del primo. In questa ottica vengono presentati alcuni pii esercizi che riguardano la madre del Signore per favorire un adeguato approccio di preghiera mariana *per e con* i malati e sofferenti. L'Angelus, il Rosario, le quattro antifone mariane e l'inno della Regina Cieli vengono esaminati nel duplice messaggio di Maria madre del figlio di Dio, e madre attenta ai bisogni dell'umanità ferita dal peccato, dalla malattia e dalla sofferenza nella terra dell'esilio .

---

<sup>35</sup> *Lumen Gentium* n. 68

#### **4.2 Maria e i Malati nella vita e nel magistero di Giovanni Paolo II**

Il capitolo dedicato a Giovanni Paolo II nella prospettiva mariana della sua vita, del suo magistero e delle molteplici istituzioni da lui compiute in favore dei malati, è davvero ricco di insegnamenti. Il pontefice mariano ha insegnato al mondo ad amare Maria come madre e custode della vita, soprattutto quando questa è debole e malata; egli ha scritto molti documenti che rappresentano un tesoro prezioso per la chiesa e per l'umanità, nei quali fa emergere, una teologia mariana innovativa e pastorale, tra questi, ricordiamo : la *Redemptoris Mater*, la *Mulieris dignitatem*, la *Salvifici doloris* ed altri. Il pontefice che ha vissuto un' intensa spiritualità mariana, ha saputo cogliere con intuizione carismatica il nesso tra Maria e i malati e ha guidato la chiesa sui sentieri di questa prospettiva e di questa missione.

Nella *salvifici Doloris* c'è la sintesi di questa intuizione: “Testimone della passione del Figlio con la sua *presenza*, e di essa partecipe con la sua *compassione*, Maria Santissima ha offerto un singolare apporto al Vangelo della sofferenza ..<sup>36</sup>”.

#### **4.3 I Santuari mariani: luoghi di cura dello spirito e del corpo**

Il capitolo dedicato ai Santuari mariani mette in luce la valenza evangelizzatrice e pastorale dei medesimi. In una società sempre più scristianizzata e materialista, i Santuari mariani rappresentano una voce autorevole che parla di Maria, una dimora carica della sua presenza, un luogo dal quale si irradia un messaggio di speranza e di consolazione, e nel quale la madre di Dio accoglie ininterrottamente i figli, affinché, per sua intercessione, siano curati e sanati nel corpo e nello spirito, dal suo Figlio Gesù.

#### **4.4 Maria accanto ai malati e ai morenti del nostro tempo**

Il capitolo dedicato alla presenza di Maria nei luoghi del dolore, accanto ai malati e ai morenti, è di particolare importanza e attualità. Attingendo alla mia lunga esperienza di religiosa camilliana e di professionista della salute nelle strutture sanitarie, ho messo in luce il *Vangelo della sofferenza* vissuto da alcuni malati del nostro tempo, in comunione con Maria e da lei sostenuti ed aiutati. Si tratta di esperienze vive ed attuali dalle quali emerge l'importanza della Vergine Madre per coloro che soffrono. Nel

---

<sup>36</sup> *Salvifici Doloris* n. 25.



volto di Maria, infatti, è riflesso, in modo mirabile, la tenerezza e la misericordia divine, che Maria offre ai figli sofferenti e morenti!

#### **4.5 Maria e la donna : un rapporto imprescindibile**

Il testo conclude con una ricca riflessione sul rapporto : Maria e la donna ! Un rapporto imprescindibile, per comprendere il valore della donna, il suo genio femminile, la ricchezza della sua identità, la sua missione, lo specifico del suo essere donna, cioè, “l’amore” . In Maria, Vergine e Madre, trova piena espressione la femminilità, poiché le qualità personali che contraddistinguono la donna rispetto all'uomo hanno potuto manifestarsi in Lei in tutto il loro splendore.

La Vergine è la “Donna nuova”. In lei Dio ha rivelato: i lineamenti di un amore materno, la dignità della persona chiamata alla comunione con la Trinità.

Lo splendore della donna tocca in lei il vertice dell’umano: nella sua bellezza soprannaturale, nella sua sapienza, nella donazione, nella collaborazione attiva e responsabile con la quale si fa *serva* del mistero della redenzione.

Le donne hanno in Maria non solo il modello, ma soprattutto la loro identità di spose, di madri, di vergini consacrate. Ogni donna può guardare alla Vergine come allo specchio della propria dignità e vocazione, ma anche ogni cristiano dovrebbe riconoscere: nel volto d’una bambina, d’una giovane, di una anziana, d’una madre, di una consacrata, qualcosa del mistero di colei che è la “Donna nuova”, come salutare motivo di purezza e di rispetto, di dignità e grandezza. Oggi, l’umanità ha urgente bisogno del *genio* della donna per costruire ponti di pace, per affrontare i sentieri del dolore e della sofferenza. Il mondo della salute ha urgente bisogno del *genio femminile* dal quale promana dolcezza e fermezza, operosità, creatività e intuizione, per umanizzare i rapporti, per ridare dignità e speranza ai luoghi del dolore, della malattia e della morte.

In Maria si è compiuto il mistero più alto dell’amore di Dio: una donna ha dato al mondo il Salvatore! In ogni donna, continua e si compie questo mistero di salvezza, quando essa, con la sua umanità, dolcezza e carità, rivela ai malati e sofferenti, la sorgente della Vita e della Speranza che è Gesù il Salvatore!